

CINETECA DEL FRIULI

Omaggio a Damiano Damiani, riecco "Il giorno della civetta"

di Carlo Gaberscek

Durante gli anni 60 nel cinema italiano si sviluppa nuovamente una tendenza che sembrava interrotta col tramonto del neorealismo, ovvero la produzione di pellicole incentrate su fermenti e problemi della società contemporanea. Sono film che, affrontando temi come la giustizia, la corruzione politica, la mafia, grazie alla propensione per gli elementi spettacolari e la presenza di attori di richiamo, riescono a ottenere un buon successo di pubblico.

Oltre a Francesco Rosi e a Elio Petri, punto di riferimento di quello che comunemente si definisce "cinema politico-civile" diventa il regista friulano Damiano Damiani, che nel

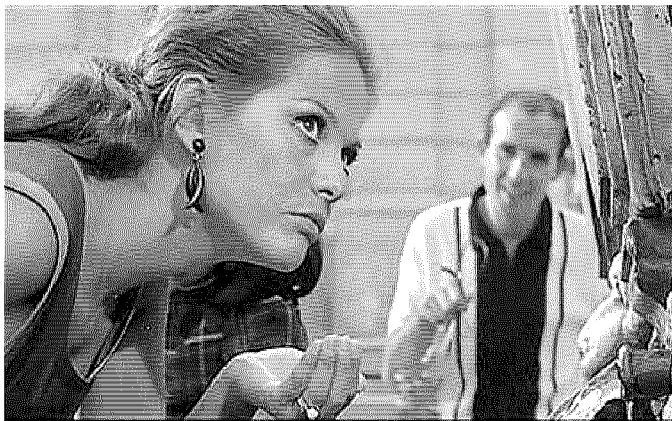
1968 dirige *Il giorno della civetta*, ispirato all'omonimo romanzo di Leonardo Sciascia, pubblicato da Einaudi nel 1961 (il cui titolo è tratto da un verso dell'*Enrico VI* di Shakespeare). La storia prende avvio dalle indagini di un capitano di polizia (Franco Nero), proveniente dal Nord, sull'uccisione di un piccolo impresario edile dell'*hinterland* palermitano. Quel delitto si rivela come fattore dirompente per mettere a nudo la rete stesa dalla mafia sulla Sicilia e i suoi legami con il potere romano: un clima oppressivo di omertà, depistaggi, reticenze, connivenze, corruzione, collusione a svariati livelli. Il romanzo di Sciascia viene sfrondata e riscritto dallo stesso Damiani e dallo sceneg-

giatore Ugo Pirro, che, sviluppando il film secondo i canoni polizieschi, mettono in scena lo scontro tra le istituzioni ufficiali e quelle mafiose attraverso l'invenzione figurativa dei balconi contrapposti da cui si fronteggiano i protagonisti: il capitano e il capomafia locale (l'attore americano Lee J. Cobb, specializzato in ruoli di gangster), con la piazza della cittadina a fungere da scacchiera dove ciascuno muove le proprie pedine. Se Rosa, la giovane vedova dell'ucciso, nel romanzo è relegata a personaggio di secondo piano, nel film assume il ruolo di co-protagonista (Claudia Cardinale). Il lavoro di Damiani gioca le sue carte migliori a livello di *cast*: notevoli sono le caratterizza-

zioni che riesce a infondere ai personaggi secondari, come nel caso di Serge Reggiani nel ruolo dell'informatore o Tano Cimarosa in quello del sicario. Grande attenzione è posta all'ambientazione: il film, girato a Partinico (Palermo), si avvale della fotografia dai toni caldi di Tonino Delli Colli.

Il giorno della civetta apre la strada a un vero e proprio filone cinematografico sulla mafia, al quale Damiani contribuisce poi con altri lavori per il grande schermo e per la televisione (il primo episodio de *La Piovra*, 1984, con Michele Placido) costruendo un percorso che racconta le diramazioni nazionali e internazionali del fenomeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudia Cardinale protagonista de "Il giorno della civetta"

**STASERA AL SOCIALE DI GEMONA**

La **Cineteca del Friuli** ricorda il regista Damiano Damiani, recentemente scomparso, presentando stasera alle 21, al Sociale di Gemona, "Il giorno della civetta". A Damiani, che era nato a Pasiano di Pordenone nel 1922 ed è stato fra i protagonisti del cinema italiano, nel 2004 la Cineteca, con e Cinemazero, dedicò un'ampia retrospettiva e una mostra accompagnate dalla monografia di Alberto Pezzotta. Il regista sarà anche al centro di un omaggio al festival pordenonese "Le voci dell'inchiesta", dal 10 al 14 aprile.

